

## RASSEGNA PER LE SCUOLE SUPERIORI

a cura del Prof. Gianni Canova

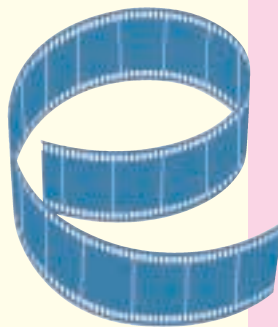
Professore Ordinario di Storia e critica del cinema e Presidente del Settore Accademico in Media e Tecnologie della Comunicazione presso l'Università IULM di Milano, critico cinematografico per diversi quotidiani e periodici italiani, attualmente critico cinematografico per Sky Cinema.

Mercoledì 5 ottobre ore 10  
Giovedì 30 ottobre ore 10

**LA CIOCIARA** (Italia, 1960)  
**Regia:** Vittorio De Sica  
**Età consigliata:** Scuole medie superiori  
**Tematiche:** La condizione femminile, Letteratura italiana '900.  
Tratto dal romanzo omonimo di Alberto Moravia con la sceneggiatura di Cesare Zavattini.



Mercoledì 5 novembre ore 10  
Giovedì 6 novembre ore 10



**ROMA ORE 11** (Italia, 1952)  
**Regia:** Giuseppe De Santis  
**Età consigliata:** Scuole medie superiori  
**Tematiche:** La condizione femminile, Prime riflessioni sulle manipolazioni dei mass media.  
Tratto da un fatto realmente accaduto nel 1951, sceneggiatura di Cesare Zavattini.



Prenotazioni  
e informazioni:

Direzione Nuovo Eden  
tel. 030.8379404/403  
www.nuovoeden.it info@nuovoeden.it



ASSESSORATO  
ALLE ATTIVITÀ E BENI  
CULTURALI  
VALORIZZAZIONE  
DELLE IDENTITÀ  
CULTURE  
E LINGUE LOCALI



## Donne al lavoro (1900-1950)

Sotto l'alto Patronato del  
PRESIDENTE  
DELLA REPUBBLICA

Con il patrocinio  
MINISTERO  
PER LE PARI  
OPPORTUNITÀ



Regione Lombardia  
Cultura, Identità e Autonomie  
della Lombardia



COMUNE DI BRESCIA



USP di Brescia



4 ottobre  
9 novembre  
2008

Brescia  
Palazzo  
Martinengo  
Via Musei, 50

Ingresso gratuito  
Orario di apertura  
9-12 / 15-19  
lunedì chiuso

Informazioni  
tel. 030. 28 07 934  
tel. 030. 37 53 005  
info@palazzomartinengo.it  
www.palazzomartinengo.it  
www.aib.bs.it

Visite guidate gratuite  
tutti i giorni ore 17.30  
e per le scuole  
su prenotazione  
tel. 030. 28 07 934

Visite guidate  
informazioni  
e prenotazioni  
tel. 030. 28 07 934

Si ringraziano



Comitato Piccola Industria  
Associazione Industriale Bresciana



COMUNE  
DI BRESCIA  
Assessorato  
alla CULTURA

Promosso da



associazione  
industriale  
bresciana

## Animi femminili dai primi del Novecento al secondo dopoguerra

Rassegna cinematografica a cura del "Nuovo Eden"

La rassegna cinematografica, correlata alla mostra "Donne al lavoro 1900-1950", attinge a grandi opere ritrovate e restaurate, dal cinema muto degli anni Venti musicato dal vivo, a patrimoni del cinema italiano del secondo dopoguerra. Un omaggio alla Settima Arte attraverso la presentazione di film rari e preziosi, salvati dall'oblio grazie all'opera capace e paziente dei più importanti archivi e cineteche.

Guidati dalla medesima finalità della mostra allestita in Palazzo Martinengo la rassegna osserva lo scorrere del tempo soffermandosi nei complessi anfratti della psicologia femminile, quasi a scrutare il riflesso di un'epoca. Storie di donne che il cinema ha voluto raccontare nei più intimi travagli, donne spesso intimamente ribelli verso una società dominatrice, donne segnate da dolente rassegnazione, soprattutto donne a cui registi e sceneggiatori dell'epoca riconobbero una estrema consapevolezza.

Che sia la forma del melodramma, come nello straordinario film di Pabst, o del film inchiesta, come in Roma Ore 11, o ancora del dramma ispirato a indimenticate pagine di letteratura, il cinema ci aiuta a tratteggiare straordinari affreschi di vite femminili calate nel contesto storico e sociale indagato.

E sono proprio i volti delle divine silenziose del cinema muto, Elisabeth Bergner e Louise Brooks, e di amate attrici del cinema italiano, da Sophia Loren a Delia Scala a Lucia Bosé, a dare corpo alle donne del loro stesso tempo.



**E** con grande piacere, e direi anzi con entusiasmo, che l'Assessorato che ho l'onore di dirigere ha deciso di promuovere questa suggestiva rassegna cinematografica attraverso gli *animi femminili*: un percorso piacevole e davvero interessante, ricco di stimoli e di valenze di varia natura – cinematografiche, storiche, civiche e sociali –, e che proprio per questo mi pare assai confacente allo scopo di accompagnare le *Donne al lavoro* che danno il titolo alla mostra di Palazzo Martinengo, di cui la rassegna è complemento e approfondimento.

Una mostra che giunge peraltro assai gradita in quanto estremamente attuale: ulteriore dimostrazione, se ancora ce ne fosse bisogno, di quanto indagare il passato significhi in primo luogo riflettere sul presente in funzione propositiva, ancor prima che conoscere ciò che è stato e che ha plasmato il mondo in cui viviamo. Di fatto, le pari opportunità su cui da più parti ci si sta concentrando sono una questione da affrontare con la massima decisione, e la cui soluzione – pur evidentemente complessa – è da ritenersi improcrastinabile se davvero si vuole dare al paese un futuro in cui le discriminazioni, anche e soprattutto sul luogo di lavoro, non mortifichino gli sforzi di chi si forma culturalmente e professionalmente non solo per se stesso ma per lo sviluppo dell'intero corpo sociale.

È questo, dunque, a mio avviso, il merito principale della mostra e della rassegna cinematografica che le è collegata. Ma non meno importante mi pare la qualità di ciò che andiamo a proporre: da Pabst a Czinner, da De Sica a De Santis, lo spettatore può attraversare meravigliosi brani della storia del cinema in pellicole di grande impatto emotivo e di valore estetico altrettanto significativo, tra cui è impossibile non citare in primo luogo la splendida *Ciocciara* desichiana recentemente restaurata. Infine, mi piace sottolineare la valenza fortemente didattica della rassegna, che cerca di far riflettere sull'identità femminile e sul suo rapporto con l'altro, e in primo luogo con quel mondo maschile che per troppo tempo ha monopolizzato la cultura, il lavoro, la politica. Le capacità della donna in tutte queste dimensioni del vivere sociale sono ormai un dato assodato, ma perché da tale constatazione si possa finalmente passare a risultati concreti e duraturi è innanzitutto necessario cambiare dal basso, a cominciare proprio dalla scuola, una mentalità che permane quanto meno a livello di atavico retaggio. E allora ben venga l'energica Loren della *Ciocciara*, ben venga la Louise Brooks di Pabst: figure simbolo di un'epoca, certo, ma anche e soprattutto figure simbolo di una femminilità che non accetta, in nessun modo, alcuna subordinazione.

Andrea Arcai  
Assessore alla Cultura

Mercoledì 8 ottobre ore 21

## FRÄULEIN ELSE

(La signorina Elsa, Germania, 1928)

**Regia:** Paul Czinner. **Sceneggiatura:** Paul Czinner, dall'omonimo racconto di Arthur Schnitzler; **Fotografia:** Karl Freund. **Scenografia:** Erich Kettelhut, Hermann Warm. **Interpreti:** Albert Bassermann (dr. Alfred Thalhof), Else Heller (sua moglie), Elisabeth Bergner (Else, la loro figlia), Albert Steinrück (von Dorsday), Grit Hegesa (Cissy Mohr), Adele Sandrock (zia Emma), Jack Trevor (Paul, suo figlio). **Produzione:** Poetic **Note tecniche:** 35mm; bianco e nero; versione tedesca; 2252 metri; 90' a 22 f/sec. Da: Cineteca di Bologna, Danske Filminstitut - pellicola originale restaurata.



Tratto dall'omonimo racconto di Arthur Schnitzler ambientato nel 1924, il film racconta la vicenda di Else, una ragazza vivace e piena di vita che al culmine della sua spensieratezza si trova schiacciata dal crac finanziario del padre. Else sarà così costretta ad umiliarsi, fino a spogliarsi per un creditore che tiene in mano i destini della famiglia. Elisabeth Bergner, considerata la più grande attrice teatrale di lingua germanica del secolo, è straordinaria nel cogliere le sfumature di ogni passaggio, nel dar corpo alle esitazioni interiori di Else. «Un autentico florilegio delle capacità espressive dell'attrice lo troviamo in *Fräulein Else*» (Vittorio Martinelli).

### Film muto musicato dal vivo da:

Alessandro Bonetti (violino)  
Marco Zanardi (clarinetto)  
Francesca Aste (pianoforte)  
Marco Dalpane (fisarmonica)

### Partitura scritta e diretta da:

Marco Dalpane

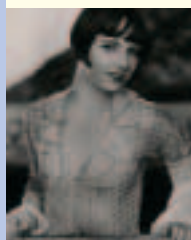
Ingresso gratuito

Mercoledì 15 ottobre ore 21

## DAS TAGEBUCH EINER VERLORENEN

(Diario di una donna perduta, Germania, 1929)

**Regia:** Georg Wilhelm Pabst. **Interpreti:** Louise Brooks, André Roanne, Josef Rovensk\_, Fritz Rasp, Vera Pawlowa, Franziska Kinz, Arnold Korff, Andrews Engelmann, Valeska Gert, Edith Meinhard, Sybille Schmitz. **Note tecniche:** 35mm; bianco e nero; versione tedesca; 2243 metri; 104 minuti. Da: Cineteca di Bologna - pellicola originale restaurata.



Un'opera densa di erotismo, che mette in luce lo straordinario e originalissimo talento del regista tedesco, considerato uno dei maestri del cinema realista. Sullo schermo le tristi esperienze di vita di una ragazza, Thymian, che, sedotta da un amico del padre, rimane incinta, e per questo viene rinchiusa in una casa di correzione. Il correzionale è retto con inflessibile sadismo dalla direttrice e dall'istitutore. Una sera le ragazze si rivoltano. Fuggita dal riformatorio, Thymian dovrà affrontare ancora numerose disavventure prima di ricostruirsi una vita. Eccellente prova della leggendaria Louise Brooks, che l'ha resa, insieme all'interpretazione della celebre Lulù, l'incarnazione moderna del mito della donna fatale.

### Film muto musicato dal vivo da:

Tino Tracanna (sassofoni)  
Marco Tiraboschi (chitarra e oud)  
Gino Zambelli (fisarmonica)

Ingresso gratuito

Mercoledì 29 ottobre ore 21

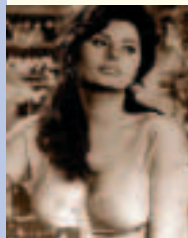
## LA CIOCIARA

(Italia, 1960)

**Regia:** Vittorio De Sica. **Interpreti:** Jean-Paul Belmondo, Sophia Loren, Raf Vallone, Eleonora Brown, Renato Salvatori, Andrea Checchi, Carlo Ninchi, Emma Baron, Franco Balducci, Vincenzo Musolino.

**Note tecniche:** 35mm; bianco e nero; versione tedesca; 2567 metri; 105 minuti.

Da: Cineteca Nazionale di Roma – pellicola originale restaurata.



La guerra, che non risparmia a Roma i suoi bombardamenti, induce Cesira, una giovane vedova proprietaria d'un modesto negozio d'alimentari, a cercare rifugio, insieme alla

figlia adolescente Rosetta, tra i monti della Ciociaria. Ad accogliere le due donne sono amici, parenti e la serenità dei luoghi che sembrano tagliati fuori dalla tragicità di quelle ore. Quando sembra che la guerra sia finita le due donne tornano a Roma, ma lungo il cammino la loro semplice vita verrà violata per sempre.

Erano gli anni in cui il nostro cinema, cresciuto a distanza ravvicinata ma non troppo dalla guerra, ricominciava a mettere a fuoco il come e il perché del fascismo e della lotta partigiana. Ecco i film di Zurlini, Vancini, Pontecorvo, Montaldo, Loy, Puccini. Con la consueta complicità di Cesare Zavattini, De Sica rilegge il romanzo di Moravia pubblicato due anni prima, per restituire un affresco dell'ultimo periodo dell'occupazione tedesca prima della Liberazione, un grande "spettacolo" di dolore universale. Chiamata a viverlo, soffrirlo, interpretarlo con passione, la diva più popolare, Sophia Loren.

Ingresso gratuito

Domenica 9 novembre ore 18 - 21

## ROMA ORE 11

(Italia, 1952)

**Regia:** Giuseppe De Santis. **Interpreti:** Maria Grazia Francia, Delia Scala, Massimo Girotti, Raf Vallone, Lucia Bosè, Lea Padovani, Carla Del Poggio, Fausto Guerzoni, Paolo Stoppa, Diana Lante, Paola Borboni.

**Note tecniche:** 35mm; bianco e nero; versione italiana; 2942 metri; 105 minuti.

Da: Cineteca Nazionale di Roma – pellicola originale restaurata.



Nato da un fatto di cronaca realmente accaduto a Roma, il celebre film di De Santis, propone una ricca galleria di personaggi femminili in fertile equilibrio tra passione e ideologia. Una prostituta, la moglie di un disoccupato, l'amica ricca di un pittore squattrinato, una ragazza incinta, una servetta e molte altre donne, richiamate da un annuncio economico che promette un lavoro, si accalcano sulla scala che dà accesso agli uffici. L'attesa, fatta di chiacchiere e litigi, si trasformerà in tragedia.

Ecco il primo film di De Santis d'ambientazione cittadina. Il cast al femminile di altissimo livello, una sceneggiatura di ferro a firma di Zavattini e Sonego tra gli altri, e la regia secca, senza fronzoli, ne fanno probabilmente il suo miglior film. Jean-Luc Godard, famoso regista della "nouvelle vague" e storico del cinema, lo ha definito l'unico film italiano tra quelli che "hanno segnato delle rotture o hanno proposto delle pratiche nei rapporti tra il cinema e la storia del ventesimo secolo".

Ingresso gratuito